

Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatra

Giugno 2010

Ritorno con la consueta circolare di “collegamento” tra i soci della nostra Associazione, per sottolineare quanto è stato fatto nell’ultimo mese ed ipotizzare il lavoro futuro.

Abbiamo continuato a ricevere commenti positivi sul 10° Congresso Nazionale; per il Consiglio Direttivo dell’AIP è un fattore che costringe ad una sempre maggiore responsabilità, perché le attività dell’Associazione siano sempre più adeguate sul piano culturale e del supporto offerto al lavoro clinico-assistenziale.

A Napoli si è tenuto un convegno organizzato da Vincenzo Canonico per celebrare il decennale di attività delle Unità di Valutazione Alzheimer. Il successo qualitativo e quantitativo dell’evento è stato un’ulteriore conferma dell’importanza delle UVA nel nostro sistema di cura delle demenze. Se qualcuno avesse in mente di distruggere la rete costruita a suo tempo attorno al progetto Cronos doveva venire a Napoli, per capire quanto sia profondo nella coscienza di molti medici il significato del lavoro compiuto (e da compiere!). È straordinario peraltro che nelle presentazioni si siano valorizzati i risultati ottenuti, invece di recitare il solito elenco di lamentele sulle mancanze organizzative. Di fronte alla drammatica crisi economica di alcune regioni, i medici hanno ancora una volta dato prova di senso di responsabilità, impegnandosi nella difesa degli interessi dei pazienti.

Il 28 maggio a Saint Vincent si è tenuto il tradizionale seminario della sezione Piemonte-Valle d’Aosta; grande partecipazione e soprattutto relazioni all’altezza di una sensibilità psicogeriatrica sviluppata negli anni. Per me è sempre motivo di soddisfazione incontrare ambienti dove le specificità della nostra cultura vengono valorizzate e inverte nella prassi clinica.

Il 29 maggio a Bologna si è tenuta una riunione di tutte le società scientifiche di aree geriatrica dell’Emilia Romagna; all’evento ha dato l’adesione anche AIP, nella coscienza che mettere assieme le forze rappresenti sempre un punto di partenza importante per affrontare in modo non parcellare i problemi legati all’organizzazione dei servizi. È stato un bell’esempio di collaborazione che supera le divisioni storiche, che forse oggi hanno scarso significato (ma che certamente vengono rifiutate dall’esperienza di molti).

Passando a considerazioni più generali, mi permetto di comunicare ai lettori un’impressione, non suffragata da dati quantitativi, ma da una lettura attenta della realtà, e cioè il ritorno di grande attenzione attorno ai problemi delle demenze nel mondo della medicina. Ciò si vede sia nell’impegno delle società scientifiche sia nel coinvolgimento delle aziende farmaceutiche, il cui supporto è indispensabile per le attività di formazione dei medici e di sensibilizzazione di tutte le categorie di operatori ed anche del grande pubblico. In questa prospettiva AIP ha una rilevante responsabilità perché ricopre un ruolo di cerniera tra culture e prassi diverse; per questo ripeto il consueto invito ai soci perché progettino modalità di lavoro sempre nuove e si impegnino su idee originali. Il tempo è favorevole ed i bisogni sono sempre più pesanti. Proprio nel momento in cui potrebbe sembrare che la crisi economica indica un futuro oscuro dobbiamo esercitare con maggiore coraggio la nostra voglia di rispondere adeguatamente alle richieste degli ammalati e delle loro famiglie (la cui fragilità è evidente in ogni studio venga realizzato), attraverso lo studio, la sperimentazione, il miglioramento della qualità del nostro lavoro.

Infine, desidero ricordare che nel prossimo mese di giugno (24-26) si terrà a Brescia la prima scuola estiva di AIP. Si tratta di un evento di particolare rilevanza perché è il primo tentativo di avvicinare i giovani medici alle problematiche psicogeriatriche. Sono molto interessato a capire ed analizzare il gradimento da parte dei discenti per il programma (qui allegato), che è certamente di alto livello clinico e scientifico. Se l’AIP non riuscirà nei prossimi anni ad interessare giovani intelligenti, preparati ed aperti all’innovazione avrà fallito parte del suo compito; la scuola estiva è un primo “esperimento” che ci auguriamo sarà positivo.

Un caro saluto a tutti e buon lavoro

Marco Trabucchi